

FOLIA FLUCTUANTIA

fogli... come... foglie
frammenti, momenti, pensieri, racconti

anno V, n° 5, MAGGIO 2010

Chi ha visto una verità non può esserle infedele
(Franco Fortini, 1991)

**FOLIA FLUCTUANTIA
OFFICINALIA ET PARASITOLOGICA**

“res naturalia et humana”

Responsabile: *Daniele Crotti*

Vocabolo La Madonna o Barileto
Str. Com. per Pilonico Paterno 4
06134 Pianello, Perugia

daniele.nene@email.it

075 602372

Se non avessi tema di spiaperti,
un dolce bacio, volentieri, un bacio
ti ruberei teneramente e poi
lo serberei al sicuro, nel tesoro
della mia gioia.
Ma che insidia sia
fuor di vista e che io possa senza alcuna
soggezione vederti, o bella che amo
con fedeltà.
Se non avessi tema
di spiaperti, vorrei rubarti un bacio,
teneramente, un dolce bacio.
Mai
me ne confesserei, ma veramente
come larga elemosina e non furto
lo riterrei; perché da parte tua,
lieto, al mio cuore lo presenterei,
se non avessi tema di spiaperti.

François Villon

la primavera

(di *Mario Rigoni Stern*)

E' subito dopo questa pioggia che i prati rinverdiscono e al mattino li vedi nuovi e lavati dall'inverno, ed è quest'era nuova che i caprioli aspettano da dodici mesi. Escono sui loro pascoli nelle ultime ore del pomeriggio. I maschi hanno già formate le corna e le puliscono dal *velluto* strofinandole o lottando con i rami dei cespugli. I più belli e vigorosi incominciano a imporre la loro superiorità agli altri maschi e a marcare il territorio spargendo l'odore della loro orina o delle ghiandole raspando e scorticando. Le femmine sciolgono il rapporto con i figli; i giovani maschi si accompagnano agli altri maschi, le femmine alle madri. Sui loro pascoli serali si potrà osservare con discrezione le famigliole: discosti i giovani maschi dell'anno che qualche volta giocano dandosi testate mentre il maschio adulto osserva indifferente dal bordo del bosco.

I tordi fanno i nidi dove nel bosco si incrociano i sentieri. Quando il maschio nel crepuscolo canta per la sua compagna, la voce è come di un flauto melodioso. Ma lo fa discosto dal suo nido per non svelarlo; tutti i selvatici lo stanno ad ascoltare. Anche l'usignolo dovrebbe essere arrivato da molto lontano sugli aspri dirupi della Val Frenzela e della Val Gàdena. In quelle solitudini il suo canto è solo per amore.

(segue a pagina 5)

Da Rosanna Abbati ricevetti ed ora con piacere vi offro il resoconto di questa 'anomala' camminata. Grazie.



Domenica 7 marzo 2010 escursione sul tracciato della Ferrovia Dimenticata Ellera Tavernelle.

Michele del servizio borse sanitarie al seguito è riuscito a portare indietro, fino all'ovile, un piccolo agnellino appena nato rimasto tra i rovi e le sterpaglie vicino al sedime della ferrovia dismessa Ellera-Tavernelle.

Il suo prezioso aiuto insieme a quello dei volontari della CRI di Panicale ha consentito di dare una risposta certa ad ogni evenienza per la buona riuscita della III Giornata delle Ferrovie Dimenticate. Un partecipante non più giovane si è fermato vicino al lago di Pietrafitta ed è stato subito aiutato dalla volontari della CRI, così come un bambino, che ha dato forfait alla mamma speranzosa di potergli insegnare che si deve imparare da piccoli a fare movimento a guardare più la natura che la TV. Sono stati accompagnati alla macchina lasciata a Tavernelle.

Il sole splendente, dopo giorni di pioggia insistente, ha dato un lustro smagliante alle immagini del paesaggio dove si snoda il percorso della vecchia ferrovia: da Tavernelle in direzione Pian dell'Abate, sotto Fontignano, Monte Petriolo, per Castiglione della Valle.

Già alla partenza i *bikers*, un folto gruppo del CAI capeggiati dal mitico Marco Piselli scaldavano le gambe per andare in direzione Ginestreto. Si sono "persi" nella valle del Nestore tanto da non essere puntuali all'incontro con la Pro Loco socio-culturale di Castiglione della Valle dove un'accoglienza generosa, ancor più essendo stati colpiti dal terremoto, ha avvolto tutti i partecipanti. L'assessore di Perugia Giuseppe Lomurno, nonché l'assessore Valentina Bonomi del Comune di Marsciano, il rappresentante dell'Assessorato al turismo della Provincia di Perugia Roberto Biscarini e la Presidente della Pro Loco Maria Francesca Cozzari hanno speso brevi ma significative parole rivolte alle genti di Castiglione per ringraziarli e a tutti i partecipanti per dire che un bene comune come quello della ferrovia deve poter tornare ad essere tale: ripristinare il percorso per spostarsi senza macchina, in modo sostenibile come si dice ora, o per fare attività fisica all'aperto, da utilizzare per la fine settimana o per chi volesse fare del turismo attivo.

Un grazie particolare è stato rivolto alla pro loco di Tavernelle che alla partenza ha offerto inaspettatamente il torcolo, la crostata e qualche bevanda calda visto la temperatura rigida del primo mattino.

La Sindaco di Panicale Luciana Bianco ha percorso gran parte del tracciato accompagnando il nutrito drappello capeggiato dall'infaticabile Renato Vernata e Renato Paoloni della Sezione del CAI di Perugia.

Lungo il percorso si è parlato e si è discusso tra chi conosceva bene quei luoghi e chi assolutamente non sapeva dell'esistenza della ferrovia Ellera-Tavernelle; la signora Dina ha ricordato come nel Nestore, quaranta anni fa, si raccoglievano le "telline" perché l'acqua era pulita e ricca di fauna e loro potevano mangiarle.

→

→

In molti hanno chiesto agli organizzatori di non fermarsi alla sola Giornata delle Ferrovie Dimenticate ma di costruire un percorso con la gente del territorio, per chi voglia conoscere meglio le qualità enogastronomiche del territorio, per costruire finalmente una strada per le persone piuttosto che per le macchine.

Tutti si sono dati l'appuntamento, non solo per l'anno prossimo, ma per le prossime settimane. Per fare questo hanno chiesto ad Anci Umbria di coordinare l'azione tra i Comuni con l'egida della Provincia di Perugia e concertare il lavoro di progetto comune di viabilità dolce sul Nestore.

I partecipanti arrivati oramai stanchi ma felici per la piacevole giornata sono stati riaccompagnati a Tavernelle, con una navetta messa a disposizione da APM Servizi, per riprendere i mezzi privati.

**Anci Umbria
9 marzo 2010**

LA SCRITTURA

"Scrivere è sempre nascondere qualcosa in modo che venga scoperto".

(Italo Calvino)

PRESENTAZIONE LIBRO DI D. CROTTI

**Le tre valli umbre
dalla Valnerina a Colfiorito
lungo l'antica via della Spina**

1° maggio

Ore 16.30

**Castel S. Felice
(S. Anatolia di Narco, PG)**

Abbazia Castel S. Felice

"Un racconto è la lettera che un autore scrive a se stesso per mettere a nudo la propria anima"

(Carlos Ruiz Zafón)

Questo invece successe il 14 marzo

Il ‘Sentieri Aperti’ dei Ramazzani di Ramazzano

Esplosi di già, in città, i *CamminaPerugia* dell’attivissimo Renzo, allenati dai percorsi del ‘Curiamoci’ dell’estroverso Ermete, ecco il primo dei *Sentieri Aperti* del nuovo anno, in attesa del felice accoppiamento con *Attravers...*Arna nei *CamminaCultura* del territorio arnate (nei prossimi aprile e maggio), che li percorreremo insieme nelle terre degli Alfani e degli Ansidei, quelle del contado arnate, tra il Rio Grande ed il Rio Piccolo, di là dal Tevere ove l’Alfano, ma non soltanto lui, nel lontano ‘500, ‘bandito’ da Perugia, impaurì, imperversò e ladroneggiò liberamente.

Il percorso del ‘sentiero aperto’ di oggi (ma il Castello, in ricostruzione, è rimasto chiuso, nonostante la richiesta più volte fatta all’attuale proprietario), forse prima domenica di vero fine inverno (ma bello anch’esso con il suo freddo, neve, acqua e fango), ci porta da le Pulci a Ramazzano, risalendo dalla piana del nuovo borgo (due case, un tempo, quasi fossero due fastidiose pulci?) alla vecchia Pieve ed al più antico Castello. Le camminate dei *Sentieri Aperti*, tese a riscoprire e valorizzare il patrimonio culturale e naturale del nostro territorio, oggi ci offrono una passeggiata che si snoda su queste colline che con il vecchio maniero, imponente e suggestivo, dominano la bistrattata Valtiberina, e garantiscono il piacere di ritrovarci, di ritrovare quel desiderio di curiosità che è necessario per arricchirci, per ritrovare persone incontrate e poi smarrite, per ritrovare un amico del tempo perduto ma ora riacciuffato, per trovare volti nuovi che possono solo offrire stimoli ulteriori alle nostre aspettative.

Claudio e Graziano, con non pochi altri (pensate ad Alfiero, ad Alberto, a Lorena, a ...), fautore indefesso dell’agognato Ecomuseo del Tevere il primo, e stimolante operatore socioculturale il secondo, in un’ottica strettamente connessa al raggiungimento di questo ambizioso progetto, ci aspettano alla piazzetta del Bar – Alimentari della frazione nuova del vasto Comune di Perugia. Ci si incammina alle 9.15. Verranno conteggiati 68 partecipanti (bambini, due o tre, e cani, quattro o cinque, esclusi), con pochi colori viola (la fodera di una giacca a vento, un berretto, una giacchetta, il bordo di un paio di scarponi, un pile [leggasi pail], una sciarpa), ma con questo colore nell’animo dei più (quantomeno ce lo si augura). Subito si sale. Un saluto al Cacioppa, quello dei ‘mobili vecchi’, le indicazioni di qualche sedicente agriturismo, il superamento del locale cimitero, e sosta in poesia, sotto la Pieve, con il borgo di Civitella Benazzone che implode il suo richiamo (sarà una delle prossime occasioni?). La salita è già conclusa; ora ci aspetterà una passeggiata rilassante e ricca di sorprese paesaggistiche.

→

→

IL RITORNO (di Dino Campana)

SALGO (nello spazio, fuori del tempo)

L’acqua il vento

La sanità delle prime cose. Il lavoro umano sull’elemento

Liquido – la natura che conduce

Strati di rocce su strati – il vento

Che scherza nella valle – ed ombra del vento

La nuvola – il lontano ammonimento

Del fiume nella valle e la rovina del contrafforte – la frana

La vittoria dell’elemento – il vento

Che scherza nella valle.

Su la lunghissima valle che sale in scale

La casetta di sasso sul faticoso verde:

La bianca immagine dell’elemento

La tellurica melodia della Falterona. Le onde telluriche.

Una manciata di altri attimi ed eccoci alla Pieve, la chiesa con la casa, il suono domenicale prolungato delle campane (Paolo rammenta un tema della scuola che l’insegnante o maestra che fosse al tempo loro propose in classe: ‘Il suono delle campane durante le ore del giorno’), una fontanella riattivata, il monumento ai Caduti della Grande Guerra (che ci farà mai un aquila in cima alla stele? Ci consola allora pensare, con Anna, al Paese delle aquile, o dell’aquila a due teste, all’aquila simbolo della bistrattata Palestina, al volo delle aquile in un cielo lontano ...). Qui riposano anche i fratelli Pacifici (di qua sin da piccoli, emigrati da sud con i genitori, al seguito del proprietario del Castello due secoli addietro, il cavalier Presutti, latifondista romano ma con moglie abruzzese che volle, appunto, portare con sé nella nuova tenuta umbra un po’ ‘d’aria e gente della sua terra’).

Zona di guerra 19/10/1915

Carissimo fratello, ti scrivo e ti saluto, come vedi ormai sono cinque mesi di guerra e mai mi trovo a riposo, sono sempre stato vittorioso. Pensa caro fratello nel mio reggimento quando siamo entrati in questa guerra eravamo tremila uomini. Di tremila ne siamo rimasti trecento, chi morto chi ferito chi ammalato, se ne sono andati tutti. Io posso ringraziare il buon Dio se sono sempre stato salvo.

Caro fratello rispondo alla tua lettera dove mi dici che toccherà partire anche a te. Mi raccomando se puoi fare qualcosa, non farti mettere in fanteria e se puoi evitare il genio e l’artiglieria, l’unica parola che ti dico è che ti trovi bene se puoi entrare alla sussistenza o alla sanità. Le devi sapere presto, ti presenti al distretto di Perugia e la fortuna sia con te.

Caro fratello quando hai fatto me lo fai sapere.

Saluti e baci. Saluti tanti nostra madre e padre. E ancora buona fortuna.

Affettuosi baci per sempre vostro valoroso fratello

Pacifici Angelo, 66° fanteria

(segue pag. successiva, colonna sx)

(seguito da pagina precedente)

[Angelo morì pochissimi mesi dopo nella battaglia del Monte Santo, sopra Gorizia]

(da 'Cari genitori...' di Graziano Vinti)

Proseguiamo e passiamo oltre il Castello, oggi noto come di Ramazzano (verosimilmente dal XI al XV secolo fu della famiglia Ramazzani, poi estintasi):

Dall'Historia di Perugia (del Pellini):

Anni della Città 3448. Del Signore 1411.

...

Essendo stata data autorità al Magistrato de' Signori, de quali era capo Lodovico Michelotti, a i cinque sopra la guerra, e a diece Camerlenghi di poter fortificare a difesa quille Castella, e fortezze del Contado Peruginò, che fosse loro paruto di potersi tenere, e altre, che non fossero state giudicate atte a' tenersi (acciò non venissero in peter de' fuorusciti) fossero scaricate, o gittate per terra, ridottisi tutti insieme, deliberarono primieramente, che alla Pieve di S. Chierico si scaricassero di maniera le mura, che non si potessero in alcun modo difendere, ..., fu ordinato il medesimo della Rocca di Ramazzano, di quella parte del Borgo di...

Oltre la chiesa di Ramazzano – Le pulci e oltre il castello – maniero sostiamo davanti ad una restaurata edicola (e da qui il panorama sulla vallata di Montelabate, verso la Colombella alta, e tutt'attorno, è incantevole), che dicesi fosse dedicata a San Silvestro (ma non si sa sin quando né perché), ma di recente riadattata a quel S. Antonio da Padova (e l'autore dell'opera è il professor Abbozzo), che è protettore delle vergini da maritare, col bambino e giglio bianco, il giglio (bianca purezza) di S. Antonio, per l'appunto, ma anche qui non sappiamo come mai siffatta scelta ...

E via, verso i nuovi vitigni, verso la ignota pineta (con plastiche varie che il buon Lamberto invita a raccogliere per eliminarle ove di norma), per ridiscendere il lieve crinale e ritornare sui propri passi.

Un saluto prima della discesa finale per un grazie ed una buona domenica a tutti, non dimenticando l'annuncio dei prossimi appuntamenti che l'Associazione dell'Ecomuseo del Fiume e della Torre di Pretola e la associazioni culturali arnate hanno in programma per questa prima metà del duemilaedeci. Alle 11.45 tutti a casa.

Daniele Crotti

E sempre consultate il sito
www.latramontanaperugia.it

ELSA Morante, Opere, vol. I, Meridiani Mondadori (oggi proprietà di Berlusconi), Milano 1988.

Anche se il testo è del 1945 e si riferisce a Mussolini, c'è un qualcosa che lo rende "curiosamente" molto attuale.....

Il capo del Governo si macchiò ripetutamente durante la sua carriera di delitti

che, al cospetto di un popolo onesto, gli avrebbero meritato la condanna, la vergogna e la privazione di ogni autorità di governo.

Perché il popolo tollerò e addirittura applaudì questi crimini?

Una parte per insensibilità morale, una parte per astuzia, una parte per interesse e tornaconto personale.

La maggioranza si rendeva naturalmente conto delle sue attività criminali, ma preferiva dare il suo voto al forte piuttosto che al giusto. Purtroppo il popolo italiano, se deve scegliere tra il dovere e il tornaconto, pur conoscendo quale sarebbe il suo dovere, sceglie sempre il tornaconto.

Così un uomo mediocre, grossolano, di eloquenza volgare ma di facile effetto, è un perfetto esemplare dei suoi contemporanei.

Presso un popolo onesto, sarebbe stato tutt'al più il leader di un partito di modesto seguito, un personaggio un po' ridicolo per le sue maniere, i suoi atteggiamenti, le sue manie di grandezza, offensivo per il buon senso della gente e causa del suo stile enfatico e impudico. In Italia è diventato il capo del governo.

Ed è difficile trovare un più completo esempio italiano.

Ammiratore della forza, venale, corruttibile e corrotto, cattolico senza credere in Dio, presuntuoso, vanitoso, fintamente bonario, buon padre di famiglia ma con numerose amanti, si serve di coloro che disprezza, si circonda di disonesti, di bugiardi, di inetti, di profittatori; mimo abile, e tale da fare effetto su un pubblico volgare, ma, come ogni mimo, senza un proprio carattere, si immagina sempre di essere il personaggio che vuole rappresentare».

IL CONFLITTO ISRAELO – PALESTINESE

Quale informazione ?

Workshop per giornalisti con Shiren Abuakleh e Amira Hasso

TORINO. 17 – 19 aprile 2010

Promosso da:

Rete Eco – Ebrei contro l'Occupazione e Comitato di Solidarietà con il Popolo Palestinese – Torino

Con il contributo di:

Internazionale

Per informazioni: infoworkshoptorino@libero.it

<http://tete-eco.it/>

<http://palestinalibera.org>

<http://zeitun.ning.com>

(segue da pagina 1)

Non si finisce mai di scoprire i segnali della primavera: sul prato qui davanti che da due settimane si è liberato dalla neve il contadino ha sparso il letame e come aligeri folletti due upupe sono uscite dal bosco; corrono con il loro ciuffetto rossastro orlato di nero a becchettare i lombrichi e svolazzano sul letame come farfalle variopinte.

A marzo i cervi avevano lasciato cadere le superbe corna, ma già ad aprile spuntano i nuovi steli che ricrescono con forza ricoperti *velluto*: un tessuto cartilaginoso che, a mano a mano che cresce la sostanza ossea, si secca e cade, o che anche loro fanno cadere sfregando la testa contro alberi o cespugli. Il cervo è un ungulato socievole e l'unità di base del branco è la madre che in primavera ha con sé il piccolo dell'anno precedente e la figlia di quindici mesi. Le femmine si raggruppano così tra di loro e le più anziane sono di guida.

Già da qualche macchia bruna è comparsa anche verso le montagne più alte, e là dove il vento ha spazzato via la neve e dove il sole fa sentire di più i suoi raggi si stanno preparando le arene di canto per i galli di monte. I primi germogli che avidamente hanno cercato e il sole hanno stimolato l'istinto amoroso; la loro veste è diventata più lucente, i colori più brillanti e più →

→

evidenti le caruncole rosse sopra gli occhi. Già isolatamente hanno incominciato a fare sentire i loro segnali: sono come dei soffi e, isolatamente, si avvicinano al *balz* per le lotte di supremazia. Il luoghi del *balz*, delle contese e dell'accoppiamento amoroso, sono sempre quelli da tempo memorabile ma possono alle volte cambiare se cambia la vegetazione arborea. Di solito è un luogo aperto baciato dal primo sole, predominante nel paesaggio e da dove il canto di sfida si possa udire a distanza: è da lì che il re di questa montagna lancia il suo invito a battersi agli altri galli che hanno accolto il segnale. Gli adulti si avvicinano con baldanza, i giovani se ne stanno discosti come spettatori a vedere e ascoltare per apprendere l'arte di quella lotta rusticana.

[segue e termina nel numero di giugno]

Sito alternativo segnalatomi anche dai compagni di SUMUD
(www.sumud.org)

sollevazione.blogspot.com
(cercatelo con Google, ad esempio)

ed anche

www.perugiaticivica.it

Associazione BAOBAB ONLUS

Via Maria, 10 - 06132 Perugia

<http://www.baobab.135.it>

E-mail: [baobab @ pgcesvol.com](mailto:baobab@pgcesvol.com)

Telefono: +393284717647



Associazione BAOBAB ONLUS

RESOCONTO DELLE ATTIVITÀ SVOLTE CON L'AIUTO DEGLI 'AMICI DI DINO FRISULLO'

Attualmente l'attività di Baobab prevede un progetto di sostegno scolastico a distanza con le scuole primarie dei villaggi di Markala, Thio, Témou, Sarkala, Diamouna, Point A, Welentiguila e Dougouba nel Mali centrale, regione di Ségou. In questo momento aiutiamo 185 bambini con l'obiettivo di far loro conseguire l'istruzione di base.

Spalleggiati dall'associazione amici di Dino Frisullo, che voleva ricordare l'intellettuale umbro d'adozione da poco scomparso, nel 2006 abbiamo dato avvio ad un progetto integrato di miglioramento delle condizioni di vita degli allievi e delle loro famiglie; il primo stralcio progettuale ha visto la realizzazione, nei villaggi di Thio e Témou, di due infermerie, dedicate alla memoria dello stesso Dino Frisullo e del giornalista preciano Enzo Baldoni, con relativa dotazione di farmaci e di attrezzatura e strumentazione per interventi di primo soccorso e di diagnostica parassitologica. Le infermerie sono gestite da personale locale appositamente formato. Il medesimo personale funge da gruppo animatore nel programma di diffusione dell'uso di zanzariere impregnate di insetticida (600 pezzi) da utilizzare come profilassi contro la malaria che in quelle zone è endemica e particolarmente pernicioso. Parallelamente nei pressi delle infermerie sono stati realizzati due orti irrigui, alimentati da pozzi appositamente scavati, i cui introiti contribuiscono al parziale finanziamento delle strutture di primo soccorso.

Nelle altre scuole in cui operiamo garantiamo comunque la fornitura di farmaci e presidi sanitari di base che sono gestiti dal personale insegnante appositamente formato.

Nel primo semestre del 2009 abbiamo realizzato una struttura per il parto, gestita da levatrici tradizionali nel villaggio di Diamouna. Le donne del villaggio partoriscono quasi totalmente in casa, in condizioni igieniche facilmente immaginabili e che sono la causa principale delle altissime percentuali di mortalità neonatale e delle partorienti. Le poche donne che si rivolgono alla struttura ospedaliera, distante più di 15 km, riescono a raggiungerla con grande difficoltà. La struttura realizzata consente di ovviare alla carenza di condizioni igieniche e, grazie alla presenza di 2 levatrici che sono state formate presso l'ospedale di Markala, di garantire un'assistenza qualificata a madri e neonati, capace di affrontare almeno le principali difficoltà che possono presentarsi durante il parto e nelle prime fasi di sviluppo dei neonati.

Attualmente la struttura è gestita dal C.S.Com. (Centro di Salute Comunitaria) di Markala che ne monitora l'attività e fornisce, alle donne che vi accedono, il kit di maternità messo a punto dall'Unicef (zanzariera trattata con profilassi antimalarica a partire dal 3° mese di gravidanza e fino a 4 mesi dopo il parto, vitamina A, altri eventuali farmaci).

Il buon successo del reparto di maternità realizzato a Diamouna, nel quale partoriscono fino a 10 donne al mese, e la richiesta della popolazione locale, hanno spinto a iniziare un nuovo progetto di maternità protetta per la realizzazione di una struttura simile a Dougouba, altra frazione di Markala. Baobab, Amici di Dino Frisullo, Associazione Vivi il Borgo e Comune di Perugia, contribuiscono a vario titolo all'iniziativa, che può essere sostenuta attraverso un versamento sul CCP n. 14960066 intestato ad Associazione Baobab onlus - Perugia, con l'indicazione GSI Dino Frisullo - erogazione liberale o con bonifico presso Bancoposta agenzia di Perugia n.5, sul conto corrente intestato ad Associazione Baobab onlus, IBAN IT311076010300000014960066, per ulteriori informazioni <http://www.pgcesvol.com/baobab/>

A cura di Paolo Cucchiari e i membri di BAOBAB Onlus

Bambino

Bambino,
se trovi l'aquilone della tua fantasia
legalo con l'intelligenza del cuore.
Vedrai sorgere giardini incantati
e tua madre diventar una pianta
che ti coprirà con le sue foglie.
Fa delle tue mani due bianche colombe
e portino la pace ovunque
e l'ordine delle cose.
Ma prima di imparare a scrivere
Guardati nell'acqua del sentimento.

Alda Merini

[poesia ricevuta a marzo da Bibliotè Libreria Guida, il giorno prima del virtuale settantesimo compleanno della poetessa]

Un sito dopo l'altro ...

(per i lettori e amanti della cultura cartacea e per chi ha opportunità di frequentare la Libreria già Carnevali presso l'ex Cinema Astra in quel di Foligno):

www.sovversioninonsospette.it

Leggete che belle queste parole di Mahmud Darwish

(in risposta ad una domanda durante un'intervista di alcuni anni addietro, tratta da
OLTRE L'ULTIMO CIELO.
LA PALESTINA COME METAFORA):

“... La politica priva dell'appoggio culturale o di immaginario poetico resta nell'ordine del contingente.”

Domenica 9 maggio ore 8.30

TUTTI A PILONICO PATERNO

per

La Camminata di Pilonico

Cosa succede a Maggio

'Le canzoni del maggio'

Cant'aia ricorda Ivan Della Mea:

Io sono uno che racconta storie ...

Venerdì 7 maggio, ore 20, alla Villa Pallavicini, in via Meucci 3, MILANO

Filmati, presentazione 'Se la vita di dà uno schiaffo' (autobiografia di Ivan), buffet, canti e suoni con Sandra e Mimmo Boninelli, Paolo Ciarchi, Il Coro Ingrato

Ingresso libero

InCanto 2010, a cura dell'Istituto Ernesto de Martino (rassegna del canto di tradizione orale e di nuova espressività in Italia). Dove? Qui: Villa San Lorenzo al Prato – Via Scardassieri 47, Sesto Fiorentino (FI). Tel. 055 4211901; fax 055 4211940
Email: iedm@iedm.it il sito è www.iedm.it

1° maggio: La festa con ingresso libero a partire dalle 12.30

20 maggio: Toscana. Il canto anarchico, dalle 17.30

21 maggio: Marche. Nel canto la memoria, ib.

22 maggio: Umbria. La fabbrica illuminata, ib.

23 maggio: Toscana. La tradizione, ib.

Per ulteriori informazioni vedi l'indirizzario più sopra riportato.

NOTE DAL TERRITORIO UMBRO

Giuseppe Bearzi, responsabile di INTRA e di INTRA-News (vedi: www.intra-umbria.eu), organizza il 22 maggio, a Tavernelle di Panicale (PG), dalle ore 9.30 alle ore 12.30, presso la Sala del Centro Poilifunzionale 'L'OCCHIO', un Convegno che presenta non pochi spunti di interesse:

**Villaggi, castelli, vocaboli umbri:
figli di un Dio minore?**

Per informazioni ulteriori anche su:

www.latramontanaperugia.it

L'ULTIMO VINAIO DI MARATEA

Purtroppo la notizia alla fine è arrivata.

Il grande Vincenzo non ce l'ha fatta.

Durante la notte ci ha lasciato una grande persona, un grande personaggio.

Beffardamente a un anno dalla scomparsa di mia nonna perdo pure un amico molto caro.

Vincenzo Terramoto era una persona sanguigna, verace, vera, autentica; da alcuni anni ci aveva accolto non solo come clienti ma come compagni delle notti estive marateote, anche se qualcosa da un paio di anni non funzionava e adesso capiamo tutto. Non era solo il vinaio che mesce, ride e scherza, sapeva tutto di maratea, pur mettendo pochissimo fuori la testa dal centro storico, ci parlavi di pesca, agricoltura, pallone, lotto, barba e capelli con la disinvoltura di chi si informa, pratica, è curioso, si diverte. Vincenzo si divertiva con i suoi amici finché la salute glielo ha permesso. E ci consigliava scherzando, la pesca, le passeggiate, i fondali, la cucina immancabilmente zupposa, ci spiegava i toponimi e le persone e la vita di una Maratea che sta sparendo sotto i nostri occhi.

Come ha appena detto Flo sarà dura trovare motivazioni per tornare giù quando il vero motivo non c'è più.

Come ho ammirato sempre la dedizione al suo mestiere di oste e alla sua bottega che ho amato amo e dispero di amare in futuro, convinto che una qualche idiota pseudo modernità se la porti via nel volgere di una primavera; mi piace tutto di quel posto, la posizione nel borgo, l'arredamento ordinato, l'esposizione, la discreta scelta, gli ottimi prezzi, il caffè a temperatura ambiente, i famigerati bicchieri da 1/8; sono riuscito ad amare anche le assurde contraddizioni di una vineria in cui non potevi aprire una bottiglia e berla, di un bar dove il caffè, se c'era, era freddo e della mattina, dove chissà perché troneggiava un invero ridicolo Mussolini a cavallo, vicino a personaggi di ben maggiore levatura come padre e figlio di Vincenzo, che speriamo abbia la fortuna di riabbracciare ora, da cattolico quale era. L'osteria da Terramoto era un posto popolare, democratico, per tutti, vero, dove soggiornavano gli anziani del paese e passavano i più piccoli a comprare gassose e cedrate altrove irreperibili, dove noi, che non siamo turisti, che non siamo locali, che non siamo finti residenti, che siamo clienti per pochi giorni l'anno, eravamo semplicemente amici.

Mi manca Vincenzo, mi manca la nonna, mi dispiace che nessuno di questi due personaggi fantastici possa conoscere la mia piccola Maria. Quando se ne vanno persone così non soffro solo io, non soffrono solo le famiglie, non soffrono soltanto le comunità, soffre l'umanità, perché nei difetti, nei modi scontroso, nell'essere burbero Vincenzo era una persona solare e capace di un'umanità ormai introvabile. E dove ci faremo il prossimo goccio in allegria, ora che non c'è più l'ULTIMO VINAIO DI MARATEA?

A Vincenzo, Luca

BLOG UTILE DI UN LETTORE AMICO

Sollecitato da alcuni amici torno ad inviarvi notizie del blog che compilo e che spero in tanti vogliate frequentare. Nel blog continuo a postare mie noterelle di politica, storia e letteratura, testi d'autore, articoli da "micropolis" o da siti e blog che mi piace segnalare, con o senza un mio commento. Insomma, quello che nelle mie peregrinazioni intellettuali un po' bislacche mi ha incuriosito o mi è piaciuto, e che penso possa interessare a qualcuno dei miei amici oltre che a qualche bizzarro internauta. Ogni domenica posto un articolo su un tema di attualità. Ogni lunedì una poesia d'autore. Ecco per chi non lo ricordasse l'indirizzo

<http://www.salvatoreloleggio.blogspot.com/>.

Vi raccomando la lettura dei due ultimi articoli politici, su Berlusconi (titolo:La bestia ferita. Berlusconi alle elezioni) e sulla Lega (La Lega punta al centro). Ed ecco di seguito una selezione di altri post dell'ultimo mese su cui mi piace concentrare la vostra attenzione. D'ora in poi sarò più puntuale con queste letterine d'avviso onde risparmiarvi e risparmiarmi elenchi troppo lunghi.

-Simone Weil e l'Iliade. Vincitori e vinti.

-Un camallo chiamato Maciste. Bartolomeo Pagano, il...

-Mammane e cucchiari d'oro. Il ritorno della caccia alle streghe.

-La cacciata del bimbo straniero. Gli effetti del "tetto" della Gelmini

-Il fantasma di un nuovo condono edilizio.

-Il processo ai Fasci Siciliani (1894). L'autodifesa di Barbato

-Pasolini in India (1961). La religione.

-La corruzione italiana e la follia di Berlusconi.

-1979. Sciascia in una assemblea studentesca. Nella...

-Le labrene di Tommaso Landolfi.

-La lucciola di Leonardo Sciascia. Da "L'affaire Mo...

-Palermo 1860. Il "pizzo" dei garibaldini e la cres...

-2 scimmiette e mezza. Mantovano e gli immigrati.

-Ai quattro punti del Mondo. Una pagina di Vincenzo...

-Il capo del governo (una pagina di Elsa Morante).

Le ultime pagine di poesia sono dedicate a Attila Jozsef, Louise de Vilmorin, Jolanda Insana, Santino Spinelli, Primo Levi, Brecht tradotto da Fortini.

Salvatore La Leggio

**Domenica 23 maggio, ore 8.30
tutti a S. Egidio per
La Camminata di S. Egidio**

In un numero precedente di questo notiziario presentai l'osteria di Vincenzo Mollica di Maratea, conosciuto come Terramoto, sia lui sia la sua bizzarra osteria. A marzo Vincenzo ci ha lasciato, e nella pagina precedente avete letto l'emozionante e commovente ricordo di Luca Crotti, assiduo frequentatore quando era a Maratea, nel corso delle sue vacanze solitamente estive (ma di Maratea, il mio caro Luca, era più un abitante atipico che non un turista occasionale).

Riporto qui sotto quanto scrivemmo qualche tempo fa al riguardo, consapevoli che tutto questo potrebbe scomparire, ahinoi!

Da "TERRAMOTO", Vini della Basilicata

Località: Maratea (PZ)

Quando siete in piazza Muraglia, nel pieno centro storico di Maratea, prendete per via Cavour. Dopo 40 metri circa di fronte a voi v'è la Cantina di Vincenzo Mollica, classe 1940, detto Terremoto, o, meglio, Terramoto. E' persona particolare (e chi non lo è!?) e simpatica; può talora essere, o sembrare, burbera, scontrosa; non è proprio così. Va compresa e presa per il cosiddetto "verso giusto": poche parole, semplicità, schiettezza, disponibilità.

Vincenzo è strenuo sostenitore dei vini sfusi. Da lui trovate lo Zibibbo, bianco amabile da non perdere, che lui stesso importa dalla Sicilia. Vi è poi il Rosso Aglianico, vitigno trapiantato in zona dal Vulture, e, dal Sanganello (o San Ginello, vitigno, dice Terremoto, locale), si ottiene un bianco ed un rosato, di più difficile "appetibilità". Ma vi sono innumerevoli altre proposte sia locali che di altre regioni, per cui da bere bene non manca.

Purtroppo non ha stuzzichini; ma dieci metri prima del bar-osteria c'è un negozio di generi alimentari che può aiutarvi ad accompagnare il vino con qualcosa di solido (d'estate è aperto sino a mezzanotte).

All'interno, nella stanza che fungeva da ipotetica enoteca, potete gustare il vino con una partita a carte (ma napoletane); oppure ci si può sedere fuori, sulle scalette che portano al Duomo, o recuperando piccoli sgabelli con tavolino. Il bar è sempre aperto sin dopo mezzanotte (chiude solo dall'una alle tre pomeridiane); turno teorico di chiusura sarebbe il giovedì (ma Vincenzo è sempre lì perché non sa mai dove andare in ferie).

E' posto gradevole (dite di essere di Perugia; è importante, vedrete) e una chiacchierata con Terremoto vi aprirà gli occhi sulla mentalità e cultura del posto.

Dal Report of the Special Rapporteur on the Situation of Human Rights in the Palestinian Territories Occupied since 1967, 29 January 2007, UN Doc. A/HRC/4/17, at para. 63.

"Il territorio palestinese occupato (TPO) è di particolare importanza per il futuro dei diritti umani nel mondo. I diritti umani in Palestina sono stati nell'agenda delle Nazioni Unite per 60 anni e in particolare negli ultimi 40 anni dall'occupazione di Gerusalemme Est, Cisgiordania e Striscia di Gaza nel 1967.

Per anni l'occupazione della Palestina e l'apartheid in Sudafrica hanno gareggiato nell'ottenere l'attenzione della comunità internazionale. Nel 1994 terminò l'apartheid e la Palestina divenne l'unico paese in via di sviluppo al mondo soggiogato da un regime affiliato all'Occidente. E' qui che sta la sua importanza per il futuro dei diritti umani. Esistono altri regimi, soprattutto nel mondo in via di sviluppo, che sopprimono i diritti umani, ma non esiste un altro caso di paese affiliato all'Occidente che neghi l'autodeterminazione e i diritti umani ad una popolazione in via di sviluppo, e per così' lungo tempo.

Questo spiega perché il TPO è diventato un test per l'Occidente, un test con cui va giudicato il suo impegno reale per i diritti umani. Se l'Occidente fallisce questo test non può certo aspettarsi che il mondo in via di sviluppo prenda sul serio le violazioni dei diritti umani nei suoi paesi. L'Occidente tuttavia non sembra essere in grado di superare questa prova.

L'Unione Europea invia aiuti ai palestinesi per ridurre il proprio senso di colpa, ma allo stesso tempo si unisce agli Stati Uniti e ad altri paesi, come Australia e Canada, nell'astenersi ad esercitare pressione su Israele affinché accetti l'auto-determinazione palestinese e ponga fine alle sue violazioni dei diritti umani. Il Quartetto, che comprende gli Stati Uniti, l'Unione Europea, le Nazioni Unite e la Federazione Russa, è complice di questo fallimento. Se l'Occidente, che ha finora guidato la causa dei diritti umani nel mondo, non è in grado di dimostrare un reale impegno verso il popolo palestinese, il movimento internazionale dei diritti umani, che rappresenta il più grande successo della comunità internazionale degli ultimi 60 anni, verrà messo in serio pericolo."

Segnalazione per i Parassitologi

Del tutto casualmente, leggo su RiMeL/IJLaM 2009, questo breve articolo: "Inusuale riscontro parassitologico nel sedimento urinario".

Si tratta della segnalazione di un caso di trofozoiti appartenenti al ciliato *Balantidium coli*, isolato due volte a distanza di alcune settimane, nel campione urinario di una donna anziana in apparenti buone condizioni di salute. La signora riferisce di aver sempre vissuto in città e di non aver mai fatto viaggi in paesi endemici, né di avere avuto contatti con animali *eccetera eccetera*.

La donna non riferisce disturbi intestinali tant'è che *B. coli* non viene reperito nei campioni fecali.

Il lavoro, dettagliato e preciso, è scritto bene. Però resto assai perplesso della cosa.

Non è che invece di *B. coli* non fossero presenti fasi trofozoitici di ciliati acquatico-ambientali che hanno in una qualche maniera contaminato il contenitore urinario?

Ecco, volevo segnalare e rifletter su questa comunicazione dei colleghi di Bolzano.

VI RICORDATE, NEI NUMERI PASSATI, I GIOCHI DIMENTICATI?

Da: **Giù la piazza non c'è nessuno**

(di Dolores Prato)

Sbloccata non lo fui mai, ma la scuola pubblica un po' mi slegò. Timidamente cominciai a prender parte ai giochi che si facevano per strada. Però è molto più vivo il ricordo precedente, quello dell'esclusione, di quello più recente della partecipazione.

Si giocava «a nascondarella» dicevano loro, a nascondarella dicevo io. Si giocava «ai quattro cantoni». Si giocava «a far finta».

«Tu fai finta di star male, lui fa finta d'essere il dottore.» Si imitava, facendo finta, la vita dei grandi i quali però non permettevano ai di far finta.

Mi divertivo più da sola ripetendomi la filastrocca che cantilenava Daria con altre ragazze, io sottovoce, loro a voce spiegata. «Uno due tre / se è papa non è re / se è re non è papa / se è cocciola non è lumaca / se è lumaca non è cocciola / se è Maria non è Nicola...» Lì lo sapevano ancora che se ha la coccia non è lumaca-

Per la strada i ragazzi giocavano con la ruzzola. Era una rotella di legno larga come una forma di pecorino, alta un paio di dita, incavata da cerchi concentrici. La tenevano in mano come il discobolo e come lui la lanciavano. Non la tenni mai in mano, non so quanto pesasse, ma ruzzolava via come se fosse di vento.

→

Per la strada i ragazzi giocavano con la ruzzola. Era una rotella di legno larga come una forma di pecorino, alta un paio di dita, incavata da cerchi concentrici. La tenevano in mano come il discobolo e come lui la lanciavano. Non la tenni mai in mano, non so quanto pesasse, ma ruzzolava via come se fosse di vento.

Un altro gioco che facevano per la strada era la «campana». Disegnavano per terra un grande rettangolo suddiviso in strisce, in quadrati, in triangoli; con regole che non riuscii mai a capire, uno per volta, saltando con un solo piede doveva spingere un sasso in punti decreti. Un errore, un urlo, e il giocatore usciva dal rettangolo, subentrava un altro. A questo gioco prendevano parte anche le ragazze. Se passava un carretto o un'automobile, si tiravano da parte, poi riprendevano. Capitava che disegnassero la campana proprio avanti al nostro portone; se era aperto io stavo lì e guardavo non mi venne mai in mente di prenderci parte o di farmi spiegare in che consistesse; se mi avessero invitata avrei rifiutato: avevo vergogna di me stessa.

Sempre per la strada i ragazzi giocavano a palline: erano di colori smorti; vivevano solo col movimento; un movimento legato alla volontà dei ragazzi e a leggi che loro conoscevano e io no. Ebbi anch'io le mie palline e ci giocavo da sola; facevo scattare con forza l'indice dopo aver appoggiato l'unghia sul polpastrello del pollice; con quella catapulta colpivo la pallina che schizzava via, ma senza un perché, senza un disegno; mi stancavo subito; le palline tornavano a posto, smorte come i loro colori.

I figli dei ricchi uscivano spesso col cerchio; un cerchio di legno con relativo bastone per guidarlo. Per le Mura lo facevano correre. Più il cerchio era grande e più era bello. Giulietta Baldacconi sciolta e sfilata, ne aveva uno alto quasi quanto lei; giocava col mondo quando lo faceva correre per le Mura.

Finalmente lo ebbi anch'io; molto più piccolo di quello di Giulietta, ma fui felice lo stesso.

Lo comprammo a Macerata. Quando Fidalma mi dette in mano quello che la zia aveva indicato, per un poco mi sentii uguale alle altre ragazze, tutte più moderne di me. Il bastone era legato al cerchio; un bastone sagomato per poterlo tenere bene in mano; manubrio non bastone. A me più che a spingere il cerchio serviva per frenarlo, per mantenerlo in equilibrio pur facendolo progredire a passo con la zia. Ci voleva più abilità per costringerlo a un lento andare che per farlo correre come ruota di bicicletta.

I poveri sia che giocassero con la ruzzola, con palle e pupe di stracci, con cerchi di ferro tratti da botti sdogate, giocavano, correvano, strillavano per la strada. Tolto il cerchio e qualche palla di gomma, i ricchi giocavano dentro casa, non per la maggior grandezza dell'abitazione, ma perché era più distinto giocare in casa, come è in casa che si fa tutto il resto. Fuori di casa andavano a passeggio.

→